

che oggigiorno lascia molto a desiderare anche quanto a lato morale; si sorvegliano meglio le scuole che su questo c'è da ridire molto per tanti lati; si paghino meglio sì che possano vivere, e con questa armonia d'insegnamenti, con questa tutela si farà buono, operoso e intelligente il paese. Questa è la unica missione che io consento al ministro.

Ma quando il Governo vuol venire ad insegnarmi a casa mia, io desidero piuttosto lasciar poveri i miei figliuoli, anzichè soggetti continuamente ad una continua tutela insopportabile e vituperosa. (*Bravo! Bene!*)

**BONFADINI.** L'onorevole Alli-Maccarani ha inforcato con molto ardore il cavallo della libertà, e siccome non gli accade spesse volte (*Ilarità*), se ne vale da bravo lottatore, si costituisce la Vestale di questo fuoco sacro della libertà, e sfida la Commissione su questo terreno.

A me basta di dichiarare all'onorevole Alli-Maccarani che le teorie economiche noi pure le conosciamo, anche fuori di quella scuola a cui egli le ha attinte, e che sappiamo benissimo che lo Stato non deve farsi nè l'amministratore nè il custode degli interessi altrui.

Solamente, siccome ho voluto combattere l'onorevole Alli-Maccarani anche su quel terreno dov'egli volle attaccare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, io ho dovuto dirgli che anche un vantaggio indiretto ne veniva da questo vincolo che si impone a questi terreni boschivi; non già che lo Stato intenda con questa legge di migliorare l'amministrazione dei privati, ma avendo per principio di garantire il territorio pubblico contro i possibili abusi in materia forestale e di dissodamento, ne viene indirettamente anche un'utilità ai proprietari, ed appunto questo faceva sì che sarebbe stato ingiusto di accompagnarlo anche di quello sgravio d'imposta, di quella indennità a cui l'onorevole Alli-Maccarani, a nome dei proprietari dei boschi, aspira.

D'altra parte egli ha insistito sopra un argomento che già il ministro aveva contestato (e di ciò pare che l'onorevole Alli-Maccarani abbia perduta la memoria), ed è che egli continua a dire che con questa legge si impone un vincolo nuovo ai cittadini.

Non è menomamente vero, o l'onorevole Alli-Maccarani è andato fuori del terreno, quando ha preteso di dire che questo vincolo non esiste attualmente che nelle provincie napoletane e di Parma.

Questo vincolo esiste in quasi tutta Italia; esiste, oltrechè in queste, nelle provincie del Piemonte e di Lombardia: gli dirò anzi che vi è qui il titolo V della legge del Piemonte che parla di vincolo comune a tutti i boschi di spettanza privata; e, se vuol leggere questo titolo, vedrà una serie di disposizioni così rigorose, a petto delle quali la legge che noi vi proponiamo è di larghissima libertà. E nella Lombardia

vedrà il titolo V del regime cui saranno sottoposti i boschi dei particolari, ed io non auguro alla provincia dell'onorevole Alli-Maccarani il regime dei boschi delle provincie che sono attualmente soggette alla legge del 1811.

**PRESIDENTE.** Come la Camera ha inteso, l'onorevole Alli-Maccarani propone l'aggiunta di un primo alinea all'articolo 3 della legge, che è così concepito:

« A titolo d'indennità sui terreni boschivi che, a termini della presente legge vanno ad essere colpiti da vincolo forestale, sarà accordata una diminuzione d'imposta corrispondente al quinto del reddito imponibile. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Fatta prova e controprova, è respinta.)

Ora l'onorevole Baccelli ha proposto all'articolo 3 due emendamenti.

Debbo però innanzitutto dirgli che la Commissione modifica il secondo comma di quell'articolo in questi termini:

« Qualora questi terreni (la Commissione sopprime la parola *vincolati*) lavorativi nudi, dichiarati vincolati, non siano coltivati a bosco dal proprietario (e qui ha messo un limite) entro il termine di anni cinque dalla pubblicazione di questa legge, lo Stato ed i comuni possono a tale unico effetto appropriarsi con le norme dell'espropriazione forzata per causa di pubblica utilità. »

L'onorevole Baccelli, dopo queste modificazioni, ritira la sua proposta?

**BACCELLI.** In quanto alla prima parte, per quanto riguarda il termine dal quale si può far luogo alla espropriazione dei terreni vincolati non ridotti a coltura di bosco dal loro padrone, non posso ritirare l'aggiunta, poichè la Commissione stessa l'ha riconosciuta giusta, ed ha dichiarato di accettarla. Solamente essa respinge l'altra parte della mia proposta, quella che concerneva il conferire il diritto di espropriazione anche ai privati.

L'onorevole Bonfadini ad escluderla ha portato per unica ragione che il diritto di espropriazione è un diritto eminente che appartiene solo allo Stato.

Rispondo a questa osservazione.

Certamente il diritto eminente di espropriazione spetta allo Stato, non perciò ne segue che lo Stato non possa con una legge commetterne l'esercizio anche ai privati quando trattasi d'interesse pubblico. E diffatti molte leggi che ebbero vigore presso noi Romani (ai quali pur si consente un certo gusto in materia legislativa) consentivano al privato il diritto di espropriazione non solamente per pubbliche necessità, ma anche per pubblico ornato e persino per diritto di vicinato. Disposizioni consimili vigevano nella Lombar-